

Immigrati. Il decreto in «Gazzetta» cancella le attese

Permesso agevolato agli scienziati extra-Ue

Angela Manganaro

MILANO

Un permesso di soggiorno ad hoc che duri per tutto il tempo in cui si rimane in Italia e niente più attese di 7-8 mesi con in mano solo il cedolino, che rende difficile viaggiare in Europa o anche solo comprare il motorino. È quello che gli scienziati di Paesi extra Ue che fanno ricerca in Italia aspettavano e che ora arriverà grazie alla pubblicazione del decreto dell'11 aprile del ministero dell'Università nella «Gazzetta» n. 102 del 2 maggio. Si attua così il decreto legislativo 19/2008 in vigore da febbraio, che recepisce una direttiva Ue e introduce una corsia speciale (in teoria più veloce) per dottorandi e ricercatori extracomunitari: d'ora in poi possono firmare un contratto con gli istituti di ricerca pubblici e privati accreditati e avere subito un permesso ad hoc. Il decreto dell'11 aprile colma l'ultima lacuna: istituisce l'elenco a cui i centri di ricerca si dovranno iscrivere

per accreditarsi.

È la buona notizia che Trieste aspettava: qui è partita la proposta di legge, qui ogni anno arrivano nelle università, nei centri e nelle scuole di eccellenza più di 8 mila ricercatori da tutto il mondo: fisici, medici, biologi, studiosi di cambiamenti climatici e terremoti. «Questo risultato nasce da un lavoro di gruppo», dice Fabio Petracci, l'avvocato che ha coordinato istituti, associazioni e istituzioni della città. Qui un mese fa la Scuola internazionale di studi avanzati (Sissa) ha organizzato un convegno sui limiti dell'Italia ad accogliere i talenti, concludendo che «il vero problema del Paese è la limitata attrattività per difficoltà economiche, burocratiche, scarsa assistenza e capacità di accoglienza». L'ultimo passaggio burocratico è accolto con cautela. «Vediamo come sarà applicata questa procedura: nel decreto legislativo 19/2008 c'è scritto che il visto deve essere rilasciato prioritariamente. In teoria si

tratta di una strada privilegiata, non sappiamo come si tradurrà in pratica, negli uffici», dice Laura Forgiarini, avvocato che si occupa del problema per Sincrotrone Trieste, uno dei più avanzati centri mondiali nel campo della fisica della materia. «Finora il problema più frequente è stato che il ricercatore con il visto provvisorio aveva grossi problemi a viaggiare nei Paesi dell'area Schengen. E naturalmente un ricercatore è chiamato a viaggiare spesso per convegni. Ma sorgono problemi di tutti i tipi: è difficile anche comprare un motorino».

Delle difficoltà dei ricercatori si è fatta carico anche la Consulta per gli immigrati istituita presso il Comune: «Questo decreto è un successo ottenuto grazie alla partecipazione di tutte le forze politiche - dice il presidente Hector Sommerkamp -. Noi vorremmo che l'immigrato non fosse identificato con i soliti stereotipi, e Trieste è un buon esempio».

angela.manganaro@ilsole24ore.com

